

L'ARCHIVIO DEL "VISCONTI" E LA STORIA

In uno dei tanti insoliti ambienti dell'antico Collegio Romano, oltre una porta che si cela poco visibile in un angolo buio, troviamo una stretta e alta scala a chiocciola, in cima alla quale si apre un'ampia luminosa stanza che, malgrado il tortuoso accesso, per un certo periodo venne perfino usata come aula scolastica. Da molto tempo è ormai destinata ad accogliere, tra gli altri documenti, file di grandi registri rilegati, dai dorsi scritti a mano e segnati dal tempo: il nucleo storico dell'archivio del liceo "Ennio Quirino Visconti".

Dai primi anni della fondazione del liceo, resa ufficiale nel 1871 dopo l'esproprio del collegio dei Gesuiti, si conservano gli antichi registri dei voti degli studenti che anno dopo anno, decennio dopo decennio hanno attraversato questi luoghi, silenziosi osservatori delle profonde trasformazioni delle loro menti adolescenti, del loro sviluppo umano. Le ragazze e i ragazzi si sono poi slanciati nella vita, spesso senza più guardare indietro o tornare nel liceo che li ha formati, e di loro resta qui solo un'arida traccia di nomi, questi elenchi di numeri, i loro voti, trascritti con l'inchiostro in lettere eleganti, accompagnati da qualche rara annotazione. Tuttavia, se si sfogliano con l'attenzione e la cura che meritano, i vecchi registri, pur nella loro uniformità burocratica e monotona, lasciano filtrare molto più di quanto non appaia a prima vista. Trapelano non solo i successi e gli insuccessi scolastici degli alunni, le fatiche, gli abbandoni, ma anche uno scorcio dell'ambiente familiare e della società da cui i ragazzi provenivano, attraverso l'annotazione sulle professioni o i mestieri dei genitori, sulla prematura scomparsa di uno o dell'altro di loro.

Le pagelle rivelano, inoltre, i lenti mutamenti nell'ordinamento scolastico, il variare delle discipline o delle loro denominazioni, che riflette l'attuarsi di riforme, di trasformazioni politiche e sociali. Mostrano poi, quasi incidentalmente, la presenza decisiva degli insegnanti, la cui identità resta impressa in quelle rapide firme affastellate sui margini bianchi dei grandi fogli, al termine di uno scrutinio. Tutto un anno di impegno e di vita, ore e ore di lezione, di studio, di laboriosa costruzione e trasmissione del sapere, condensati in quei segni sommari, tra i quali a volte si riconoscono nomi la cui fama ha superato i brevi confini della scuola. Lo stesso accade per i nomi noti di alcuni studenti, che ci schiudono la loro vita di adulti, rivelando una futura presenza nelle istituzioni statali, governative, nel mondo della cultura e dell'arte.

Emerge, nei registri degli anni cruciali della storia del Novecento, il profondo coinvolgimento di studenti e insegnanti negli eventi dell'epoca. Particolarmente vivi e scottanti ancora nella nostra memoria sono gli anni delle grandi guerre e l'intermezzo tra le due, periodi che sconvolsero la vita di tutti, ma ancor più profondamente segnarono l'esperienza di quei giovani che allora frequentavano la scuola e prendevano coscienza della vita. Alcuni divennero tragicamente

protagonisti delle vicende storiche del proprio tempo, come Romualdo Chiesa, che era stato allievo del liceo e fu tra i martiri delle Fosse Ardeatine, o come il giovane professore di storia dell'arte Raffaele Persichetti, che perse la vita nei primi scontri per la difesa di Roma dai nazisti a Porta S. Paolo, il 10 settembre del 1943. Altri ne vennero travolti inconsapevolmente, come i ragazzi che di colpo dovettero rinunciare alla scuola pubblica e al completamento della loro formazione, perché colpiti dai decreti razziali del governo fascista.

Da queste considerazioni è nata l'idea di intraprendere uno studio sistematico dei documenti dell'archivio scolastico, che prevede la collaborazione attiva degli studenti ed ha lo scopo di evidenziare e rafforzare il legame tra la scuola di oggi e il suo passato storico, di arricchire la formazione degli studenti avviandoli all'analisi diretta delle fonti, di favorire la maturazione di una coscienza civile nel confronto con le condizioni difficili che la scuola dovette affrontare in alcuni momenti cruciali della storia del secolo scorso. Il progetto di ricerca, iniziato nell'anno scolastico 2013-2014 e che proseguirà nei prossimi anni, si articola in varie linee tematiche e cronologiche, che prendono in considerazione il ruolo della scuola e il suo coinvolgimento nel corso di cruciali eventi storici (le guerre mondiali, l'età del fascismo, la Resistenza, il secondo dopoguerra), l'evoluzione del sistema educativo italiano, lo studio di alcune figure di studenti del liceo che hanno dato un rilevante contributo alla vita pubblica italiana.

Il lavoro già svolto nel corso dell'anno passato ha avuto come obiettivo quello di ricostruire, attraverso i dati forniti dalla realtà particolare della nostra scuola, l'incidenza di un evento di portata considerevole e generale: l'applicazione delle "leggi razziali" del 1938. All'origine di questa scelta è stata la partecipazione degli studenti alla celebrazione dell'anniversario della razzia del ghetto di Roma da parte dei nazisti, il 16 ottobre 1943, con varie iniziative: il viaggio ad Auschwitz organizzato dal Comune di Roma (ottobre 2013), con la partecipazione del sindaco, dei membri della Comunità ebraica romana e di testimoni della Shoah; la realizzazione della Giornata della memoria, il 27 gennaio 2014 nell'Aula Magna del Liceo, *"Roma e gli ebrei ricordano insieme"*, dedicata alla rievocazione della deportazione degli ebrei romani; il viaggio in Israele con la visita al memoriale della Shoah, Yad Vashem (aprile 2014); l'adesione al progetto del Comune di Roma *"Roma ricorda: occupazione e deportazione, resistenza e liberazione"*, che si è concluso con una mostra al Vittoriano (maggio 2014), in cui sono stati esposti i lavori realizzati dagli studenti sul tema. In quell'occasione sono stati presentati anche i primi risultati della ricerca condotta nel nostro archivio da un gruppo di studenti della classe III E sugli studenti ebrei espulsi dal "Visconti" nel 1938 per effetto delle "leggi razziali".

Il lavoro nell'archivio si è dunque inserito in una più vasta preparazione e partecipazione ad attività riguardanti la persecuzione razziale, ed è stato preceduto dallo studio della legislazione del fascismo

sulla “razza” e del modo in cui fu attuata (*“La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938”*, Camera dei Deputati, Roma 1998). Studiando i decreti governativi, i ragazzi hanno potuto notare che la politica di discriminazione razziale adottata dal regime fascista nel 1938 si era rivolta presto all’amministrazione pubblica e alla scuola, e che l’accelerazione dei tempi era imposta dall’imminente inizio dell’anno scolastico. I primi provvedimenti riguardanti la scuola furono presi in agosto da Bottai, ministro dell’Educazione nazionale, e riguardavano il divieto di conferimento di incarichi o supplenze a docenti ebrei; subito dopo, tra il 1 e il 2 settembre 1938, il Consiglio dei Ministri esaminò con urgenza gli altri provvedimenti sulla scuola, poiché Bottai aveva l’intenzione di applicare la legislazione antiebraica prima che le classi fossero formate (la scuola iniziava a ottobre). Infatti, il 5 settembre fu emanato il regio decreto-legge n. 1390, che escludeva immediatamente tutti gli studenti “di razza ebraica” dalle scuole statali di ogni ordine e grado. Gli studenti già iscritti furono automaticamente espulsi e si vietarono nuove iscrizioni. Questa procedura fece sì che l’anno scolastico potesse iniziare senza gli studenti ebrei, privati in modo iniquo e ingiustificabile del diritto allo studio, e la cui improvvisa assenza sui banchi di scuola suscitò meraviglia e sconcerto negli altri studenti, spesso ignari delle motivazioni politiche e ideologiche che l’avevano determinata.

La conoscenza di questa dinamica legislativa e dei suoi rapidi tempi di applicazione era indispensabile per impostare l’indagine d’archivio sugli ebrei colpiti dalla discriminazione. Infatti, come abbiamo potuto constatare, dell’avvenuta espulsione non è rimasta traccia nei registri, poiché gli elenchi degli alunni, compilati all’inizio dell’anno scolastico 1938-39 in ottemperanza alle “leggi razziali”, già non riportavano più i nomi degli studenti ebrei. Si trattava quindi di rilevare un’assenza, e l’unico modo per farlo era di mettere a confronto i registri del 1938-39 con quelli dell’anno scolastico precedente.

Per procedere con l’aiuto di altre informazioni, si è pensato di ricorrere anche alle testimonianze di ex-alunni che avessero assistito agli eventi di quegli anni. Molto utile in proposito si è dimostrata la lettura degli atti di un convegno tenutosi nell’Aula Magna del “Visconti” il 26 aprile 1994, pubblicati con il titolo *“Antifascismo e Resistenza nei Licei e all’Università di Roma”* (ANPPIA, Roma 1994). Al convegno parteciparono molti di coloro che erano studenti liceali o universitari prima o durante la guerra, e alcuni di loro erano stati studenti del “Visconti”. Tra questi la senatrice Marisa Cinciari Rodano, che nel suo intervento parlò anche degli effetti delle “leggi razziali”, promulgate quando ancora frequentava il liceo. La Rodano ricordò i nomi di alcuni suoi compagni ebrei, che con grande stupore lei non ritrovò in classe all’inizio di quell’anno: *“Furono proprio le leggi razziali per molti di noi, come per moltissimi italiani (...) una prima causa di incrinatura del nostro infantile sonno dogmatico e un forte incentivo al distacco dal regime. (...) Senza dubbio,*

quando nell'autunno del 1938, alcuni nostri compagni di classe (ricordo ancora i nomi di due di loro, Bondi e Bonfiglioli) furono costretti a lasciare la scuola a causa delle leggi razziali, e perfino l'insegnante di scienze (la professoressa Piazza), peraltro fascista convinta, fu cacciata dalla scuola, per noi fu uno shock".

Questa testimonianza ha aiutato a individuare con sicurezza due casi di espulsione, che l'esame dei registri ha confermato. Acquisite queste preliminari nozioni e stabilito il metodo di lavoro, sotto la guida dell'insegnante gli studenti hanno esaminato i registri degli anni scolastici 1937-38 e 1938-39, confrontando la composizione delle classi nei due anni, per cercare di individuare gli studenti ebrei ai quali le leggi razziali impedirono di iniziare l'anno scolastico. Riconoscere tali studenti ha richiesto molta attenzione perché, come è stato detto, nel registro dell'anno scolastico 1938-39 non vi sono tracce dell'espulsione, ma solo l'assenza dei nomi. Questa cancellazione apparentemente innocua risalta, agli occhi di chi indaga, come il segno invisibile di un atto violento e ingiusto. La ricostruzione, d'altra parte, non sempre si è rivelata facile, perché si dovevano distinguere i veri casi di espulsione da tutti quei casi di abbandono della scuola per motivi diversi (trasferimenti, cattivo andamento scolastico). Sono stati presi in considerazione vari fattori, tra i quali l'esonero dalla religione, ma non sempre l'evidenza è stata immediata e in alcuni casi rimane l'incertezza. La prosecuzione dell'indagine, con un'analisi più approfondita dei documenti e il loro confronto con altre fonti, è prevista per il prossimo anno.

Gli alunni hanno lavorato insieme con entusiasmo, hanno adottato una strategia efficace per il rilevamento dei dati, che li ha portati a formulare un *database* semplice e preciso, di cui si riporta un esempio, come parziale risultato della ricerca. Gli studenti ebrei espulsi dal liceo "Visconti" incominciano a tornare alla luce e vogliamo che siano ricordati, a memoria di quello che non deve mai più accadere. L'esame dei documenti d'archivio ha offerto agli alunni l'opportunità di ricondurre eventi storici di portata nazionale e mondiale alla realtà minuta e familiare di un'esperienza scolastica che è anche la loro, li ha resi protagonisti della ricerca e ciò ha sicuramente contribuito al formarsi della loro coscienza civile, oltre che all'affinarsi delle loro abilità in un lavoro autonomo, ragionato e responsabile. E' questo un modo valido per mettere alla prova alcune delle diverse competenze di cui la scuola li ha dotati, da quella propriamente storica e umanistica a quella scientifica, che li ha messi in grado di elaborare una tabella di sintesi ordinata e correttamente impostata, per l'analisi dei dati. Sfogliare i registri scolastici è stata, inoltre, per i ragazzi un'esperienza importante in se stessa, ha suscitato l'emozione di inoltrarsi in un mondo vicino e lontanissimo insieme, da cui talvolta sono emersi inaspettatamente i nomi di un nonno, di una zia, mentre con felice sorpresa si intessevano legami tra presente e passato attraverso il comune terreno della scuola, delle materie, dei voti.

Un archivio che prende vita, che fa rinascere i lontani, temporanei abitanti dell'edificio crea un legame e una continuità tra gli studenti di oggi e quelli di ieri, contribuisce al mantenimento della coscienza del ruolo che la scuola ha nella società, della responsabilità morale e civile dell'individuo, che si rinnova nei tempi e che ha la sua origine nella formazione scolastica. Questa esperienza insegna quanto sia stretta la relazione di una microstoria, quella che si è svolta nel chiuso di un liceo romano, con gli spaventosi eventi che conducono ad Auschwitz, e con le parole accorate di un testimone d'eccezione, Sami Modiano.

Invitato a testimoniare la sua esperienza di deportazione nella nostra scuola, nell'aprile del 2013, Sami Modiano, parlando a tutti gli studenti riuniti, mise proprio l'accento sulle conseguenze dell'espulsione dalla scuola elementare da lui subita da bambino nella Rodi italiana, dove la legislazione fascista lo raggiunse, segnando la sua infanzia indelebilmente. Da lì Sami, con tutta la comunità ebraica di Rodi, fu poi costretto a partire per un viaggio inumano, che lo condusse ad Auschwitz-Birkenau, lo stesso lager in cui anche gli ebrei romani furono portati a concludere la loro tragedia.

Per non perdere il filo della memoria e per non dimenticare gli studenti del passato, gli studenti di oggi hanno dunque compiuto un lungo e unitario percorso di esperienze e di studio, dalla ricerca nell'archivio scolastico al viaggio ad Auschwitz, dall'ascolto dei testimoni alla visita al memoriale di Yad Vashem. Questi sono i loro nomi: Enrica Accascina, Irene Colaboni, Valerio Miguel Feliziani, Margherita Lepre, Marta Maria Pisa (III E), per la ricerca d'archivio; Asia Antico, Benedetta Bacciarini, Milo De Amicis, Margherita Lombardi, Alessandro Meo, Elena Romano, Sara Squintani per la Giornata della memoria e il viaggio ad Auschwitz (III E-I E); molti altri alunni della III E e della I E hanno infine partecipato al viaggio in Israele e hanno visitato il Memoriale della Shoah.

Ottobre 2014

Romana Bogliaccino